Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XXXVIII — N. 81 LUNEDÌ 22 Marzo 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali. Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali.

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

TARCENTO

Scambio simpatico di cortesi saluti

19. Oggi lasciava Tarcento il Battaglione Aosta del 4.o Regg. Alpini comandato dal Maggiore cav. C. Dalmazzo. Durante il loro soggiorno qui la Società locale di Tiro a Segno concesse a quei bravi soldati dell'antico Piemonte il Poligono da un anno costruito per i loro esercizi di tiro e da ciò sorse uno scambio affettuoso di relazioni tra Ufficiali e quella Presidenza Sociale. Siccome può far piacere a tutta la cittadinanza di Tarcento, pubblichiamo le due lettere scambiatesi fra quel Comandante il Battaglione ed il Presidente della Società di Tiro, che ebbe cortesemente a comunicarcele.

Tarcento 17 marzo 1915.

Egregio Sig. Presidente,

Nel lasciare questa sede per una nuova destinazione sento il dovere di esprimere alla S. V. ed a tutti i componenti la Società di Tiro a Segno i più vivi ringraziamenti per la cortese concessione del poligono di tiro durante lo scorso inverno.

Anche a nome di tutti i miei dipendenti, le porgo i sensi della nostra riconoscenza per la gentile accoglienza avuta in ogni circostanza in queste regioni, ed il saluto affettuoso di tutti noi.

Gradisca Egregio sig. Presidente le espressioni della mia profonda considerazione estendibili a tutta Codesta Spettabile Presidenza, e con particolari saluti a Lei mi creda suo dev.mo

Magg. C. Dalmazzo

Tarcento 18 marzo 1915

Ill.mo sig. Maggiore

Dolorosa giunse a tutti noi di Tarcento, e più specialmente alla Società di Tiro a Segno, che tante affinità legano di istituzione e di affetto all'esercito Nazionale, la notizia della partenza di lei e del suo bel Battaglione.

Ufficiali e soldati ad esso appartenenti fanno veramente onore alla parte militare d'Italia nostra e tengono nobilmente alte le tradizioni di disciplina e di valore di quella Regione, che per antonomasia delle maggiori virtù militari si chiamava: Ausia la veja.

A nome dei miei colleghi, anzi a nome della Società tutta e particolarmente a nome mio, accolga il plauso il saluto e l'augurio di ogni bene a Lei prima, ai suoi dipendenti tutti poi in questo triste momento del distacco, certi che se la Patria li chiamerà in sua difesa sapranno compiere degnamente il loro dovere di soldati, e noi potremo riabbracciarli vittoriosi!

Si ricordi sempre, o caro Maggiore, di noi, che le vogliamo tanto bene e che non la dimenticheremo mai per le sue doti di Soldato e di Gentiluomo.

Mi abbia con particolare affetto devotissimo

Il Presidente
Luigi Perissutti

CODROIPO

Areoplano costretto ad atterrare. — 22. B. Ieri seguivamo con lo sguardo un areoplano che da Udine faceva ritorno ad Aviano. Ad un tratto, erano circa le ore 11 lo si vide discendere. L'aviatore in seguito ad un guasto del motore aveva dovuto atterrare fra S. Lorenzo di Sedegliano e Beano a circa 4 chilometri da Codroipo.

L'aviatore venne con vettura a Codroipo per richiedere telefonicamente operai ad Aviano per le riparazioni che furono compiute per le ore 15. L'aviatore si dispose quindi a ripartire; ma si era appena sollevato da terra che un'elica si ruppe e l'areoplano dovette di nuovo atterrare.

Molta gente era accorsa sul luogo. Alle ore 20 di ieri l'areoplano non era ancora partito.

Esempio da imitare. — Tam Gio Batta di Gorizzizza ha messo a disposizione degli acquirenti poveri 20 quintali di granoturco di sua proprietà a L. 3.70 la misura.

Speriamo che il sig. Tam trovi imitatori.

FONTANAFREDDA

Si reclamano provvedimenti. — 20. La popolazione di Fontanafredda e Vigonovo ieri e oggi rimase calma; attende però provvedimenti non essendo soddisfatta del prezzo del grano che si vende a L. 25, ai nulla abbienti, previo il pagamento in contanti; pagamento che per certuni, è, data la miseria attuale, difficilissimo.

Speriamo che il Comune provveda concedendo il grano a prezzo più basso come fanno gli altri comuni, o non tardi a provvedere lavori.

Ad onta della calma nella quale è ritornato il paese, carabinieri e soldati in buon numero s'indugiano ancora qui per il servizio d'ordine.

TRICESIMO

Beneficenza — La gentilissima signora moglie del Capitano Iennina ha offerto a questa Congregazione di Carità lire 50 in occasione della sua partenza da questo paese. Il signor Bisutti Giuseppe offrì lire 10, rinunciando alla solita bicchierata nel giorno onomastico.

— Va rettificata l'offerta fatta dal cav. Micttì di cui l'ultima corrispondenza, nel senso che invece di lire 2.50 le offerte per le defunte Beltrame Filomena e Ottorogo Anna erano di lire 5.

TOLMEZZO

Sull'elargizione d'una benefattrice

Riceviamo dall'egregio Sottoprefetto cav. Bottecchia la seguente:

Ill.mo Signor Direttore,

ho ricevuto il vaglia bancario n. 0, 0|9810 per la somma di lire 200 largite dalla signora Minetta di Gaspero Grassi, e a nome di quei bisognosi che potranno essere beneficati ringrazio fin d'ora la generosa oblatrice. Non mi nascondo peraltro la difficoltà di una giusta distribuzione di tale somma, che secondo la intenzione, dovrebbe equamente giungere in tutti i 35 comuni del circondario: ad ogni modo della destinazione che ad essa somma verrà data renderò informata la benefattrice a mezzo di codesto onorevole giornale.

Con perfetta osservanza

dev.mo
Cesare Bottecchia

Una rettifica. Riceviamo, e non crediamo pubblicare per la forma, una rettifica da frazionisti di Imponzo. Ben volentieri ne diamo la sostanza, informando i lettori che essi vennero a Tolmezzo non in numero di 20 come fu detto ma in 82 per protestare contro le autorità che non sollecitano i lavori in corso e quelli in istruttoria, non già per chiedere pane e lavoro.

Non c'entrano per nulla poi nella baruffa che si svolse strada facendo nel ritorno tra uno della comitiva che era rimasto indietro

BRUGNERA

Le inondazioni e le arginature.

Da tempo l'on. Chiaradia ha preso a cuore questa questione così interessante per alcuni territorî del Comune di Brugnera. Dopo varie pratiche ha presentato al Ministero dei L. L. P. P. una interrogazione della quale a suo tempo anche il nostro giornale ha pubblicato il testo.

A detta interrogazione il Ministero ha ora risposto nei seguenti termini:

Risposta.

« Convengo pienamente nella necessità fatta presente dall'on. interrogante di provvedere alla sistemazione e costruzione di nuove arginature in sinistra del fiume Livenza per la difesa dei territori situati tra San Casciano e Brugnera, esposti alle inondazioni, rese forse più gravi dalle opere che si vanno facendo a difesa della sponda opposta. Tale necessità tecnica è stata già riconosciuta dal Magistrato alle Acque di Venezia ed i progetti per l'esecuzione delle opere occorrenti alla invocata difesa arginale sarebbero ormai compiuti se le esigenze eccezionali dipendenti dalla crisi di disoccupazione e dal flagello del terremoto (specie per il gravoso lavoro dei sollecitudi di legname destinato ai paesi colpiti) non avessero imposto un ritardo nell'inizio degli studi relativi. Assicuro, peraltro, l'on. interrogante che, essendo ora un po' diminuito l'eccezionale lavoro dell'ufficio del Genio Civile di Treviso, ho disposto che vengano subito iniziati i rilievi necessari e si provveda quindi con tutta la possibile sollecitudine alla compilazione dei progetti ».

Il sotto segretario di stato
Visocchi.

. · .

Come si vede la pratica sta per entrare in una fase risolutiva ed il successo dell'opera dell'on. Chiaradia recherà non piccoli vantaggi alle laboriose popolazioni di San Casciano, Varda e Brugnera, troppo spesso danneggiate dalle inondazioni, rese più frequenti dai lavori di arginatura della sponda destra del Livenza.

MORTEGLIANO

Tentato furto. — 21. Nelle ore mattutine di ieri, la villa Tomada dove giorni addietro moriva il compianto sig. Vittorio, fu visitata da ignoti. Essi credevano, con molta probabilità, che la dolente vedova rimanesse sola in casa; e tentarono di svaligiare il pollaio, e di rubare un bel cavallo chiuso nella stalla contigua. Ma un mezzadro, accortosi del tiro birbone, sparò una fucilata in aria, mettendo in fuga i furfanti.

Giovine ferito. — Nel lavoratorio « Macchine Agricole » del sig. Paolitti Italico, ieri si feriva l'operaio Beltrame Giuseppe d'anni 19. Nell'adoperare una scure tagliente si colpiva le tre dita maggiori della mano destra. Per la momentanea assenza del nostro medico, fu curato nella farmacia Tomada. Oggi, visitato dal dott. Salvetti, fu giudicato guaribile in 15 giorni. Il Beltrame è assicurato.

Seduta rinviata. — Alle 8 di ieri sera, presenti 8 consiglieri, doveva seguire in seconda convocazione la seduta del Consiglio pel nuovo forno Sociale.

Erano all'ordine del giorno oggetti importantissimi. Appena aperta la seduta però, il consigliere Canciani chiese al presidente il perchè non era stato invitato alla riunione, sebbene avesse maggiori voti di tre altri consiglieri. Il presidente mostrando il verbale dice che lo sbaglio era involontario, e lo spiegò.

Il presidente dell'attuale forno rurale sig. Vesca Francesco dava lettura dello stato attuale del forno e chiedeva se la nuova ammistrazione ne accettasse l'attivo e passivo; ma non essendo il Consiglio in numero legale per poter deliberare in proposito, la

PALMANOVA

Interessi cittadini

Nella « patria » ho letto il resoconto dell'assemblea straordinaria della nostra Unione commercianti, che trattò vari oggetti di ben vitale importanza pei soci del sodalizio, il quale ogni giorno più va esplicando un'opera di pratici intendimenti. Non esito affermare come sieno superiori ad ogni elogio tutti i provvedimenti presi in giusta considerazione, ma mi spiace che non si fece alcun cenno allo studio di una certa audacia, per meglio risolvere la complicata questione della luce elettrica, la cui gestione, quantunque apparentemente esercita dalla Società adriatica, pur si sa che fin dallo scorso agosto è proprietà alla possente società del Cellina. Questa potrà fra qualche mese al massimo portare a Palmanova la sua esuberante energia, speriamo che restino così appagati i voti degli utenti, che fino ad ora sopportarono insufficienza di luce e alte tariffe; quasi il doppio di quasi tutti gli altri paesi del nostro [illegible]

Confido che il consiglio direttivo nel quale ho piena stima, ed in modo particolare il benemerito presidente sig. Emilio Fontana di cui molto apprezzo la larghezza di vedute e l'energia; confido dico, che il consiglio e il presidente sapranno condurre a buona soluzione anche questi importanti problemi con vantaggio della cittadinanza e con onore della nostra Unione Commercianti.

CAVASSO NUOVO

Generosa elargizione. — Da Venezia il socio onorario della società operaia di Cavasso Nuovo ha inviato un suo contributo di L. 100 a favore di operai disoccupati. Giova ricordare in proposito che il presidente della S. O. aveva in antecedenza rivolto a tutti i soci onorari caldo appello per un loro obolo a favore dei disoccupati. Che il nobile atto trovi imitatori.

CASARSA

Ad un partente. — Dopo anni di permanenza fra noi, parte l'egregio maresciallo sig. Ermenegildo Troiani. I numerosi suoi amici gli offersero ieri sera alla trattoria « Al Cacciatore la cena d'addio. I commensali si trattennero a convitto fino a tarda ora e fra la più schietta e sincera allegria. Porse con belle parole il saluto al partente l'egregio capitano sig. Marchetti.

S. DANIELE

Reclami e osservazioni. — Alla stazione troppo spesse vedonsi lampade rotte o spente: anche le due lampade allo svolto della strada di accesso che fa angolo col manicomio presentano il medesimo inconveniente. Il reclamo è giustificato, specialmente per i viaggiatori in arrivo con l'ultimo treno. Vedasi di provvedere.

— Secondo il parere di taluni, si adibisce troppo personale per la distribuzione del grano ai poveri, in proporzione alla quantità che viene distribuita.

Mercato. — Con mercordì 24 corr. sarà riaperto il mercato del grano con vendita da parte dei soli produttori, mentre per i rivenditori resterà limitata nei magazzini.

PASIAN DI PORDENONE

L'opera dell'on. Rota

Un nuovo ponte

Era antica aspirazione del comune di Pasiano di Pordenone poter congiungere, mediante un ponte a Tremeacque, la strada che conduce alla stazione di Gorgo al Monticano; ma l'opera era molto costosa (340 000 lire), ed ardua e faticosa l'impresa. L'on. Rota, con tenacia veramente friulana, riuscì a rimuovere gli ostacoli che parevano insormontabili, ed oggi, dopo quattro anni di lavorio, e di fatiche, la costruzione del ponte è incominciata; ben trecento operai da tre mesi vi lavorano, sicchè la crisi della disoccupazione in Pasiano ne è alleviata. La Cassa Depositi e Prestiti ha concesso nell'ultima seduta del Consiglio lire 180 000 di prestito di favore per il ponte.

L'opera viene così finanziata: lire 40000 vennero concesse dalla Provincia; lire 75000 quale sussidio del Governo, sussidio che potrà essere elevato in base al decreto del settembre a L. 120000. Ciò che parve un sogno, sta dunque per diventare una realtà; e mentre il lavoro in questo periodo di tristissimi tempi è una vera manna del Cielo per tanti operai, che altrimenti sarebbero rimasti disoccupati è doveroso che vengano espressi sensi di riconoscenza e di lode per l'onorevole Rota e per tutti quelli che con lui cooperarono alla riuscita della difficile impresa

Revisione delle liste. — Vi comunico i risultati della revisione delle liste elettorali politiche ed amm.ve pel 1915.

Lista elettorale politica. Inscritti nel 1914 N. 1648 nel 1915 1688; gli elettori sono così ripartiti: Sezione 1.a Cecchini 710, 2.a Pasiano 636, 3.a Rivarotta 342.

Lista elettorale amm.va. Inscritti nel 1914 1797, nel 1915 1777. Sono così ripartiti: Sezione A: Frazione Cecchini 237, S. Andrea 225, Visinale 281; Sezione B: frazione di Azzanello 72, di Pasiano 610; Sezione C: fra-

CHIUSAFORTE

Consiglio Comunale. — 21. — Nel pomeriggio di ieri, presenti 13 Consiglieri, ha avuto luogo una seduta consigliare presieduta dal sindaco sig. Vittorio Longhino.

Sono state ratificate all'unanimità le deliberazioni di giunta sui seguenti oggetti:

Regolamento Comunale di annona, pianta delle Farmacie, mutuo di lire 10000. Taglio del bosco Vuetis sopra Villanova. Il Consiglio poi approvando la proposta di cominciare subito i lavori della rosta ha dato facoltà alla Giunta di farne eseguire intanto i lavori preliminari impiegando gli operai più bisognosi e ha nominato due Commissioni; una per il legname nelle persone dei Sig.ri Samoncini Edoardo, Marcon Luigi, De Monte Luigi ed una per i lavori di muratura e sassi, composta dei Sig.ri Battistutti Giacomo, Battistutti Carlo, Longhino Giovanni con incarico di ricevere le offerte e trattare.

Così questa Amministrazione ha saggiamente provveduto ad eliminare i tristi effetti della disoccupazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per infrenare il Tagliamento. — Domani, lunedì, dall'impresa Visentin Ruggero saranno cominciati altri lavori di difesa alla sponda destra del Tagliamento, nella frazione di Rosa, località Barangola, e precisamente tra i cippi semichilometrici 33 35 costeggianti il Pascolon.

Tali lavori rivestono carattere di urgenza per la difesa delle vicine campagne e dell'abitato, e serviranno a proteggere anche il nostro Poligono, che trovasi in golena del Tagliamento.

Le esercitazioni di tiro saranno perciò permesse nei soli giorni di domenica.

Detti lavori avranno la durata di oltre tre mesi, occuperanno molti braccianti.

Beneficenza. — In morte di Francesconi Giuseppe vennero fatte alla Congregazione di Carità, le seguenti elargizioni:

Garlatti Emilio di Emilio L. 2 De Campo Luigi di Gradisca 2, Bianchi Annibale di Codroipo 2 Zannier Fratelli di S. Vito 2 Totale L. 8.

PASIAN DI PRATO

Le dimissioni del sindaco. — Ci consta che di questi giorni l'egregio nostro sindaco sig. Giacomo Sbuelz, ha rassegnato le proprie dimissioni. In paese la notizia, non attesa, e non voluta, ha prodotto come ben si comprende triste impressione giacchè a parte i meriti dell'uomo, che tutti riconoscono e apprezzano si pensa non esser oggi il giorno più propizio per una crisi comunale.

Le cause che determinarono queste dimissioni secondo taluni sarebbero certi malumori sorti fra i membri componenti la giunta e il sindaco stesso.

Speriamo che ogni cosa si accomodi per il bene della pubblica cosa.

PORDENONE

Umanità e patria. — 21. L'avv. Piero Pisenti parlò ieri su questo tema nel teatro sociale a beneficio della Croce Rossa.

Accolto da un nutrito applauso rivoltogli dal pubblico che stipava il teatro, l'oratore iniziò il suo dire e lo proseguì quindi fino alla fine, ascoltatissimo ed elogiato.

Nella chiusa l'avv. Pisenti formò i migliori voti per la nostra Nazione ed augurò alla Croce Rossa un sempre crescente sviluppo.

I tumulti di Montereale. — Al nostro Tribunale è terminato il processo contro i quindici arrestati di Montereale in seguito ai tumulti.

Gli accusati vennero condannati da 2 a sei mesi di carcere senza legge del perdono.

Il P. M. avv. De Socio aveva proposto la condanna da 6 a 17 mesi.

A tutti gli arrestati venne però concessa la libertà provvisoria.

Alla difesa sedevano gli avvocati Cavarzerani, Rosso, Ellero e Cristofori.

CIVIDALE

Compagnia drammatica al Sociale. — Questa sera al nostro Sociale avrà luogo la prima delle tre straordinarie recite che darà la compagnia « Italo Veneta » diretta dall'artista Carlo De Velo; si rappresenterà la brillante commedia in 4 atti di Paolo Gavault: *La piccola cioccolataia.*

Il giuramento delle reclute

Festa di soldati

Domattina verso le 9 in questo capoluogo converranno tutti gli alpini appartenenti alla 3.a categoria e che da un mese prestano servizio militare in città e nelle frazioni.

La cerimonia avrà carattere solenne ad essa assisteranno tutte le autorità militari del presidio e le autorità civili. Si attende pure la venuta per tale cerimonia anche il gen. Cantore.

Nel pomeriggio poi nella frazione di Togliano, per iniziativa del cav. Attilio Volpe si svolgerà un vario programma di giuochi e di canti ai quali parteciperanno gli alpini delle 216 e 220 compagnie batt. Val Natisone.

Non vi mancheranno alcune gare di corsa con premi in denaro, più la so-

PREMARIACCO

Il grano per i bisognosi. — Anche il nostro comune seguendo l'esempio di tanti altri, in una delle sue ultime sedute ha deliberato di provvedere con certa quantità di grano per venderlo poi a prezzo minore di quello di costo alla classe bisognosa, che purtroppo anche qui ogni giorno la miseria si acuisce.

CORDENONS

Teatro. — La compagnia Trevisan-Mulattieri, si presentò sabato per la prima volta al nostro pubblico coi dramma « La moglie del dottore » e la farsa « Una buona idea della serva ». Seppero invero strappare gran copia di applausi per la disinvoltura di scena e per la buona interpretazione delle produzioni.

SACILE

E' morto Grazioli. — 21. E' oggi passato al riposo eterno della tomba un emerito patriota che alla grandezza d'Italia diede il proprio braccio e il proprio intelletto: Napoleone Grazioli, nipote dell'abate Grazioli, l'eroe di Belfiore. All'uomo buono al padre affettuoso al cittadino esemplare, che a quando a quando ha collaborato pure ne « La Patria del Friuli » con articoli di pubblico interesse, l'omaggio reverente del nostro compianto.

La medaglia d'argento

alla maestra Zaro

Nel palazzo delle Scuole normali ebbe luogo ieri una cara festa: la consegna della medaglia d'argento per benemerenze d'istruzione popolare, assegnata dal Ministero della P. I. alla maestra Clotilde Zaro.

Nella sala al primo piano era preparato il tavolo d'onore abbellito dal tricolore, ove presero posto le autorità civili e scolastiche.

La festeggiata salì al posto d'onore accolta dal suono della marcia reale suonata da apposita orchestra e poco dopo, ristabilitosi un po' di silenzio, il direttore prof. Giuseppe Rosa della R. Scuola Normale porse il saluto all'egregia insegnante di tirocinio sig. Clotilde Zaro, felicitandosi con lei per la meritata onorificenza e augurandole che l'opera sua continui ancora per molti anni a profondersi a beneficio dei figli del popolo.

Poi pronunciarono indovinatissime parole d'occasione inneggiando agli apostoli dell'educazione, il prof. Rigotti R. Ispettore scol. del circondario e il cav. ing. prof. Ezio Bellavitis.

Quindi, viene offerta alla festeggiata una corbeille di fiori dalle signorine Mantovani, Mazzoni, Vannina, Ossati, Balliana Maria e Cecilia Della Ianna.

Poscia, da parte delle normaliste di 2.a e 3.a classe, un artistico cuscino in seta con dipinto del prof. Travaglia.

L'ispettore, quindi letto il decreto reale consegna la medaglia alla sig. Zaro.

Un gruppo di bambini del Giardino infantile, porge un sentito saluto alla festeggiata.

A nome dei colleghi, il maestro Vando esprime l'intimo compiacimento verso la collega.

Per le normaliste parla la neo-maestra sig.na Coromer.

Subito dopo intervenne anche l'egregio sig. Sindaco, trattenuto fin allora da affari d'ufficio, ed un coro di bimbi, canta in omaggio alla festeggiata.

All'egregia insegnante viene offerto un braccialetto dorato con medaglietta, dono della Commissione direttiva del Patronato, un quadro ad olio lavoro del distinto pittore prof. Cargnel, un cofanetto in mettallo con viole fresche, dono dei bambini del Giardino, e dagl'insegnanti elementari e dal Consiglio direttivo del Patronato un vermouht di onore alla signora Zaro e dolci ai bambini stessi.

Così si chiuse la simpatica festa che lasciò profondo e gradito ricordo in tutti quelli ch'ebbero modo di assistervi.

Solenne, sacro giuramento di giovani di essere fedeli al Re ed alla Patria.

(Dal nostro inviato speciale)

Sempre bella e cara la visione di Palmanova, di cui non soltanto l'intrecciarsi delle contrade fu dall'uomo concepito e disegnato simmetricamente ma benanco il suolo fu da lui plasmato, creando alture e avallamenti e labirinto di corridoi che t'inganna così come spesso nelle regioni collinari il corrugamento naturale del terreno prodotto da un lento lavoro di secoli. Bella e cara, forse per la tradizione che ci ricorda essere stata questa cittadina baluardo contro le irruzioni barbariche e il vanto di possedere in essa una delle meglio pensate e più potenti fortezze che la Repubblica di Venezia possedesse; e forse anche per quel senso di simpatia che le vecchie cose della terra nostra ci inspirano, come simboli delle glorie avite, come stimoli a nuove gesta gloriose.

Bella e cara, sopratutto, era ieri la visione della vastissima piazza poligonale, col Duomo fregiato del Veneto Leone il cui bronzo spicca in alto fra i bianchi marmi. Di fronte al tempio, contro l'imbocco della contrada che finisce a Porta marittima, sorgeva il palco ornato di bandiere tricolori, per le autorità e gli invitati. Lontano, dietro il tempio, dietro i baluardi verdeggianti, si delineavano le Alpi nevose. Sulla piazza già stavano allineati in plotone i fucilieri della brigata Re e le reclute dello stesso reggimento e della cavalleria.

Ed ecco altre schiere di armati: sono i volontari ciclisti di Udine, che ad ogni festa patriottica e militare accorrono sospinti dal loro schietto entusiasmo; sono gli artiglieri, nella severa loro divisa; sono le guardie doganali, in numeroso drappello che marcia rigido inappuntabile come un plotone di veterani; è il bel reggimento Roma, che si avanza in serrati squadroni e passa e passa... una colonna interminabile!

Gli invitati

Sul palco, intanto, vengono raccogliendosi le autorità, gli invitati. Noto i due generali comm. Pirozzi comandante della Divisione e Lisi Natoli comandante del presidio; il tenente colonnello Teso in rappresentanza, con altri ufficiali, dei cavalleggeri Monferrato; il tenente colonnello Polver in rappresentanza del reggimento fanteria; il tenente colonnello di artiglieria Camicia, già aiutante di campo di S. M. il Re; altri ufficiali in rappresentanza degli altri reggimenti che formano la Divisione; il capitano Nimis; il comm. Gio. Batt. Volpe, con la signora Lazzaroni e figlia; il vice pretore nob. dott. Zorze in rappresentanza del R. Pretore indisposto; il capitano marchese Massone con la moglie la di lei mamma signora Muratti; il co. Carlo Dal Torso con la moglie e la cognata signorina Zuzzi; il co. Daniele Florio con la moglie e figli; co. Lovaria e figlia; on. Hierschel e contessa sua moglie; contessa Pirozzi e figlie; signore Previsan e Alberti; marchesa Costanza di Colloredo e figlie; co. di Colloredo; co. Pio di Brazzà consigliere provinciale; cav. Volpe di Togliano con signora e figlie; co. Luciano Dal Torso e signora; cav. Pietro Piussi consigliere provinciale, con signora e figli... E chiedo venia per le dimenticanze.

La rivista.

Intanto, le truppe si sono schierate nei posti loro assegnati, stendendosi fin presso il Duomo. Il quadro è grandioso, imponente.

Intorno al palco, si addensa il popolo; un forte gruppo di spettatori investe le gradinate del piedestallo che, nel centro, sorregge l'antenna succeduta all'« albero della libertà »; le finestre delle case tutto in giro, sono costellate di volti leggiadri...

L'arrivo del colonnello Tamaio, col brillante suo seguito, è salutato dalla marcia del reggimento Roma, suonata dal suo bravo corpo musicale appostato di fronte al palco.

Il colonnello passa quindi in rivista tutte le truppe, reparto per reparto; che stanno sul presentat-arm: ultimo, la squadra dei volontari ciclisti, al comando del tenente Russo.

Il giuramento

Finita la rivista, il colonnello Tamaio scende da cavallo e viene a collocarsi sotto il palco. Poi, chiama tutti gli ufficiali al gran rapporto: ed essi formano un semicircolo attorno a lui. Gli sta dinanzi il tenente Lancia, che deve prestare giuramento; in fianco, il valoroso capitano Piscicelli, fregiato il petto di numerose medaglie.

Il tenente Lancia presta il giuramento solenne di essere fedele al Re ed ai suoi reali successori, alla Patria ed alle sue leggi.

Nobilissime parole il colonnello poi gli rivolge: Ascrive egli a sua grande ventura — dice — di potergli dare il crisma militare, oggi, mentre una bella legione di giovani si appresta a ricevere il militar battesimo. A sua grande ventura ed onore ascrive di essere chiamato a ricevere da lui il nuovo giuramento, che sarà nuovo pegno di fede e verrà l'antico giuro a rinsaldare; il nuovo giuramento, che di lui farà un missionario fervente dell'amore di Patria, della incrollabile fedeltà al Sovrano che la Patria impersona.

— A voi, tenente Lancia, sia poi di nobilissimo auspicio e di più grande ventura ed alto onore il fatto, che nel darvi la militare investitura del grado e nel porgervi il brando io possa chiamare quale padrino vostro il più valoroso degli ufficiali che oggi vesta la onorata divisa del reggimento dalla bianca fiamma. Che quinc'innanzi quel brando stia nelle sue mani con sempre più sicuro polso, con sempre più fermo e nobile ardimento!

A lei, come agli altri io dico: Se mai il Re la chiami alla difesa d'Italia, mai trovi quel brando inonorata la via della sua custodia!...

Queste parole, dette vibratamente, sono accolte con un fremito di commozione; il tenente Lancia è pallido commosso non meno del colonnello Tomaio che le pronuncia e del capitano Piscicelli e degli ufficiali che le ascol-

Il capitano leva il brando da sopra uno scudo e lo consegna al tenente. La banda intona la marcia reale. Si sparano parecchie fucilate a salve. Tutte le truppe presentano le armi. Lontano, balenano al sole tepente le spade dei cavalleggeri. Prorompe da vicino e lungi si propaga l'applauso...

Il giuramento delle reclute

— Attenti! — tuona di nuovo la voce del colonnello. E al comando, tutti obbediscono: anche il pubblico, fra il quale cessa d'un subito il cicaleccio.

— Ventenni fucilieri accolti a militare nella Brigata Re, di antiche glorie onusta e forte e sicura nella sua fede; e voi giovani cavalleggeri che assumete per vostra divisa la bianca fiamma del reggimento Roma il cui nome basta per incitare a ogni più generosa e gagliarda azione — *nomen urget* — così il colonnello Tamaio comincia con la sua voce altovibrante; — a voi tutti io volgo la parola oggi che vi ho qui chiamati a dar il vostro giuro di soldati fedeli al Re e alla Patria.

Prescelsi per il vostro militar battesimo il dì primo della primavera, dacchè a primavera voi pure appartenete: E siccome, dal sol primaverile baciata, si ammanta di nuovi fiori la terra, così voi sbocciate oggi, o nuovi fragranti fiori del fragrante giardino militare d'Italia.

E prescelsi questo mese, perchè il marzo è fra i mesi dell'anno forse il più copioso di avvenimenti storici e patriottici, e lieti e dolorosi. Seppe il marzo del 1848 le franchigie costituzionali che Re Carlo Alberte aveva elargito ai suoi popoli e seppe gli eroismi dei cittadini a Milano e Venezia, e in altre città della nostra Patria; e seppe il marzo le amarezze di cimenti bellici non ingloriosi se pure sventurati. E quasi per coincidenza voluta dai fati, ad una stessa data del marzo nacquero i due primi Sovrani dell'Italia risorta il Re Galantuomo e il Re Buono.

Fucilieri della Classe 1894! Cavalleggieri del reggimento Roma! Voi state per ricevere il battesimo militare, il battesimo che vi consacra al bene inseparabile del Re e della Patria. Su voi, in questo momento solenne della vostra vita, aleggino le anime sante dei Tre Sovrani che hanno segnato il lor nome alla storia in questo mese di primaverile rinascenza. Voi fucilieri del secondo reggimento che appartenete alla brigata Re e voi cavalleggeri del Reggimento che dal nome di Roma s'inglorìa, ben potete andar fieri, poichè i due nomi augusti — Roma e Re — sintetizzano la Patria nella grandezza della sua vecchia storia, nella grandezza del securo infallibile destino.

Ben per voi che oggi il rito del vostro militar battesimo si compia all'unisono — pei fucilieri di un reggimento provato in quaranta guerre e in duecento battaglie, pei cavalleggieri del reggimento che porta il nome di Roma: nome altissimo e d'inclite gesta imitatore.

Voi quinc' innanzi più ferma e più sicura udrete la voce del dovere, e le obbedirete; più alta e imperiosa udrete la voce della Patria e l'ascolterete. E non sarà causa che il diritto nobiliti, non sarà dovere che la Patria reclami, alla quale voi non diate l'ardimento e la vostra forza, non diate occorrendo la vita; quella è la via che oggi col vostro giuramento imprendete, via che sempre vi condurrà, infallibilmente, alla vittoria, alla gloria!

Cavalleggieri del Roma! fucilieri della brigata Re! Apprestatevi a darmi la vostra sentita impegnativa fede di soldati. Sia grande, questa vostra promessa, anche fino al completo sacrificio di voi stessi quando il bene, quando l'onor della Patria lo domandi; sia salda e secura, come le prealpi che ne circondano; sia pura ed immacolata, come le candide nevi delle Alpi che fanno ammirata corona a questa bella Provincia.

Giovani soldati! Udite il giuramento al quale state con aperta coscienza per impegnarvi; e fissando il nostro bel tricolore e la Croce di Savoia che vi campeggia, a quel simbolo della Patria, a quella Croce domandate la fermezza di serbar fede al patto giurato...

Tutte le truppe presentano le armi. Il colonnello Tamaio legge la formula del giuramento:

Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di adempiere a tutti i doveri del mio stato al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

Poi il colonnello riprende:

— Fucilieri del Re! Cavalleggieri Roma! Questo è il patto che voi siete chiamati a giurare, il patto cui siete chiamati a dar fede. Alto e sincero sia il vostro grido e lo ripercuota sonoro il cielo e lungi lo porti l'aere, ammonimento solenne della nostra sicurezza della nostra fede incrollabile, della nostra forza!... Giurate?

— Giuro! — si alza imponente il grido di tutti quei giovani petti votati all'Italia; e col grido, le destre gagliarde... E si rinnovano gli spari che mettono un fremito nell'atmosfera; e un fremito d'entusiasmo fa battere più rapido e violento il cuore delle migliaia e migliaia di soldati, di cittadini!..

La solenne cerimonia è compiuta. Lo stendardo glorioso del reggimento ch'era stato in fianco dell'illustre colonnello durante l'intero svolgersi di essa, è riaccompagnato al suo posto, mentre tutti i soldati presentano in segno di saluto le armi.

La sfilata

Il colonnello viene a piantarsi, col suo stato maggiore, al lato della tribuna; e segue la sfilata delle truppe, la piccola banda del battaglione fanteria in testa. Prima, la fanteria al comando del maggiore Polver. Notiamo il capitano Valentinis, udinese, fregiato di ben tre medaglie al valore. Poi, le reclute dei fucilieri e dei cavalleggeri (a piedi), l'artiglieria (a piedi); il plotone delle guardie di finanza, che marcia magnificamente; poi il reggimento di cavalleria, al passo; ultimo il plotone volontari ciclisti di Udine, applaudito.

La cavalleria sfila quindi al trotto — e dietro essa i volontari ciclisti di corsa. Durante quest'ultima parte della sfilata, lo spettacolo assume un carattere direi quasi fantastico. Mentre gli squadroni dei cavalleggeri s'inseguono al trotto passando sotto il nostro palco; dal fondo della via Porta Marittima si avanzano schiere e schiere di fucilieri e si addensano verso di noi...

La gara di pattuglie

Abbandoniamo la vasta, pittoresca Piazza, dove avevamo vissuto momenti di così alta emozione, e ci rechiamo sul campo d'esercitazioni ippiche per assistere alla gara di pattuglie.

Che imponenza, i bastioni! con quanta arte pensati e costruiti!.. L'occhio gli contempla con viva ammirazione, non disgiunta da un senso di tristezza per l'abbandono in cui sono lasciati. Il campo una magnificenza: fra i primissimi, se non il primo, che si adatti come vera scuola di cavalleria; tutte le accidentalità possibili e imaginabili del terreno esso presenta, in forma quasi naturale — per il bisecolare suo adattamento — così che i cavalli vi possono essere educati a ogni più varia e difficile esercitazione, a superare qualsivoglia difficoltà. Lo spettacolo, poi, veramente superbo, per l'animazione che vi davano le migliaia di persone che coronavano ogni poggerello d'intorno. Dallo spalto ove sono salito, si dispiega allo sguardo, buona parte del Friuli orientale: Visco, il primo paesello oltre il confine, a ottocento metri appena: Facciamo Sagrado i colli di Sdraussina, l'altipiano del Carso fino ai colli di Ronchi ed alla rocca di Monfalcone, che nascondono il golfo di Trieste. Più in là, le montagne dell'Istria nobilissima. Oh colli! oh piani! oh monti, infitti nel nostro cuore dal troppo lungo desiderio!..

Cinque le pattuglie in gara. La prima, comandata dal sottotenente Carboneschi; la seconda, dal sottotenente Dettori; la terza, dal tenente Rösel; la quarta, dal sottotenente Pozzoli; la quinta, dal sottotenente Somaggia.

Durante la prova della quarta pattuglia, cadde uno dei cavalleggieri — un appuntato; ma tosto si rialzò e tentò di riafferrare il cavallo, rimasto libero. La bestia, però, guidata dal proprio istinto, si affrettò a seguire gli altri corsieri, evitando gli ostacoli. Il caduto non si fece alcun male, tanto che potè raggiungere i compagni percorrendo di corsa il non breve tratto.

Le altre quattro prove si compirono bene senza accidenti. Benissimo la terza e la quinta, molto applaudite dal pubblico. La giuria assegnò loro punti pari; onde occorse una nuova gara. In questa, tutte due le pattuglie riscossero lunghi applausi. Risultò vincitrice la pattuglia comandata dal tenente Cornaggia, alla quale fu quindi assegnato lo stendardo ed a ciascun componente di essa consegnati i premi. Il premio al tenente fu consegnato dalla gentilissima signora contessa Pirozzi, moglie del generale comandante la brigata; gli altri, da altre gentili sig.re; lo stendardo dalla contessa Collobiano moglie dell'egregio capitano co. di Collobiano.

Poi, la pattuglia fece ritorno nella cittadella, scortata dalla banda del Reggimento.

Molti i fotografi: ufficiali, signore, dilettanti, professionisti. — fra cui l'immancabile nostro Brisighelli. Una delle signore, la cont. de Hierschell.

Ricevimento

Pittoresco, il ritorno: in automobili, in giardiniere, in tiri a quattro, in vetture.

Seguì un signorile ricevimento al Circolo degli ufficiali, dato dagli ufficiali dei Cavalleggeri Roma ai rappresentanti degli altri reggimenti, alle autorità e agli altri invitati.

Gli onori di casa erano fatti con la nota squisita cortesia del colonnello Tamaio e dagli ufficiali del suo reggimento.

PORDENONE

Alla Società Operaia. — Ieri seguì l'assemblea della nostra società operaia.

Erano presenti 145 soci i quali approvarono la relazione morale e quella economica del 914. Furono eletti a consiglieri:

Vicentini Bernardo, Brusadin cav. Antonio, Casetta Valentini, Gaudenzi Enrico, Panegozz Vittorio, Tamai Riccardo Toffolo Giuseppe. A sindaci effettivi Simon Angelo, Covolo Antonio, Di Bernardo Lorenzo; a sindaci supplenti Artigo Iginio, Boenco Alfredo; a probiviri: nob. avv. Carlo Pollcreti, geometra Omero Polon, cav. Francesco Asquini, dott. Amilcare Caviezel, cav. uff. dott. Riccardo Etro.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla spettabile amministrazione.

Nello scacchiere orientale

Sulla riva destra del Niemen dice un comunicato russo, i tedeschi sono stati rigettati dopo il combattimento di Ramoggen, al di là della frontiera. Un distaccamento russo occupò la città di Nemel. In quella battaglia partecipò anche la popolazione e si combattè per le vie.

Il comunicato parla anche dei continui attacchi e contrattacchi che avvengono quotidianamente tra russi ed austriaci, e che hanno carattere spiccatamente parziale.

Il giorno 18, la guarnigione di Przemysl, sparò cannonate in modo veramente mai fatto sinora, e il 19 effettuò una sortita, con importanti forze. Dovettero però, queste. ritirarsi in fretta, lasciando ai russi 3000 prigionieri tra cui 78 ufficiali.

Grave incidente turco-americano.

Parigi, 22. I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Jaffa, 21: Il console turco alla testa di settanta ascari attaccò la missione americana di Urmia, ove eransi rifugiati quindicimila cristiani ortodossi. Il console fece uscire dalla missione tre preti e due diaconi i quali condotti nelle vie furono insultati e malmenati.

Il console turco fece erigere un patibolo nel cortile della missione per impiccare i missionari. Il Missionario americano Llen che dovette subire maltrattamenti potè inviare due missionari a Salmas incaricati di chiedere invio di truppe russe a proteggere i cristiani che la missione non può più difendere. (Stef).

Azione imminente
della Russia contro la Turchia.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 22 — Il Secolo riceve da **Bucarest: Informazioni sicure giunte da Bucarest danno per imminente un azione Russa contro le coste europee della Turchia. A Odessa sono concentrati 250000 uomini e furono requisite 170 navi per il trasporto di tale esercito a Midia, presso Ciatalgia sulla costa europea della Turchia.**

Atto di eroismo nel combattimento dei Dardanelli

NOSTRO FONOGRAMMA

MILANO 22 — Il Corriere della Sera *riceve da Malta: Una persona che ha preso parte fin da principio alle operazioni nei Dardanelli ha raccontato del perfetto accordo tra le squadre Franco inglesi, parecchi episodi che dimostrano la reciproca stima sulle operazioni compiute. Appena viene conosciuto il risultato del bombardamento da parte delle navi inglesi, gli equipaggi francesi riuniti sui ponti delle navi acclamano a gran voce i marinai britannici, mentre la musica suona l'inno inglese, così gli inglesi alla loro volta acclamano i francesi. Il testimonio ha raccontato un atto di eroismo compiuto da un marinaio.*

Durante l'attacco turco contro un distaccamento di terra sbarcato per cooperare di concerto con le navi, un marinaio appartenente alla fanteria di marina si ritirò con sulle spalle un compagno ferito. I turchi presero di mira e puntarono su lui: Cadde inciampando sotto il fardello umano. Rinnovò più volte i suoi sforzi finchè estenuato e ferito cadde per non più rialzarsi.

Un testimonio oculare
descrive l'azione degli Zeppelin.

(*NOSTRO TELEGRAMMA*)

MILANO 22 — Sull'attacco dei dirigibili tedeschi sopra Parigi, si ha il seguente racconto fatto da un testimonio oculare salito sopra una terrazza.

— Non dimenticherò mai quello che io vidi: l'atmosfera era di una purezza ideale, illuminata dai continui getti di luce dei proiettori e dallo scoppio dei proiettili. Udii il rombo di motore proveniente da ovest. Rivolto a quella parte scorsi un pesce mostruoso guizzante nell'immenso azzurro del cielo.

Era uno Zeppelin che veniva innanzi a grande altezza I proiettori lo afferrarono e l'accompagnarono nel lungo viaggio, mentre tutt'intorno i proiettili scoppiavano spessi e rapidi: forse troppo rapidi per poterlo colpire. Credetti che il mostro fosse improvvisamente sopraffatto da uno sciame di areoplani, purtroppo non era così. Si trattava invece dello scoppio di srapnell dietro l'aeronave.

Secondo un altro testimonio, le macchine infernali volate sopra Parigi sarebbero un Zeppelin e un Parsival. Il primo fu scorto da un proiettore a circa 20 km. da Parigi. Fu accerchiato da fasci luminosi, parve sorpreso, e salì subito a 2000 metri d'altezza.

Da allora i proiettori non lo abbandonarono più. Lo si vide internarsi nei grandi meandri della Senna e aggirarsi nei quartieri dei sobborghi di Parigi. Lo spettacolo della violenza con cui i forti sparavano, era impressionante. I cannoni da 75 dalle varie zone lo accompagnarono per circa 10 km. Gli abitanti dei paesi vicini, ad occhio nudo videro lo scoppio dei proiettili a circa un centinaio di chil. La vista del secondo, il Parsifal, fu contemporanea allo Zeppelin fino presso le porte di Parigi, poi si divisero, descrisse un ampio semicerchio e giunse solo sopra la città.

Cronaca Cittadina

Il Friuli e la guerra

Gino Piva, che ha fatto per l'*Adriatico* un giro per tutto il Veneto, onde studiare i bisogni e le aspirazioni delle popolazioni in rapporto alla guerra, manda al suo giornale un lungo articolo, sullo spirito dei friulani.

L'articolo che porta per titolo «Per le avanguardie della patria» è datato da Udine.

Così comincia ex abrupto:

«La guerra? Qui è già cominciata; ed è quella che si esprime nel dramma quotidiano della moltitudine senza lavoro e quasi senza pane. Quella che forse si combatterà domani, è la guerra che non si teme e che da molti ormai si desidera come un sollievo all'aspettazione cupa, come un impiego delle braccia inerti. La verità è questa e non abbisogna di retorica. Gli ottantamila emigranti friulani tornati in patria, sospintivi dalla guerra che li colse nei paesi dove lavoravano, non hanno trovato nella patria la buona madre amorosa che d'altronde non avevano mai troppo conosciuta e tuttora si ammassano negli squallidi nidi della loro prima esistenza, disillusi e corrucciati attendendo in doloroso silenzio il lavoro o la guerra.

Questo silenzio qualche volta fu rotto: ed è di oggi ancora l'eco di impressionanti comizi di masse foltissime e di scorribande tumultuose. Ma quale più orrendo clamore si leverà domani dai silenzi di queste convalli, se la giornata giungerà ancor vuota di pane e d'azione?

La colpa scrive Ginò Piva è di tutti i governanti d'Italia dal 66 ad oggi che hanno trascurato di fare una qualsiasi politica di confine.

«E, si badi che non sarebbe cocorso praticare la subdola politica che l'Austria ha praticato tra le popolazioni italiane rimaste dentro il suo confine, ma una onesta, doverosa, e necessaria politica di lavoro. Questo Friuli, ignorato questa Carnia ignoratissima — all'Aragno qualche tempo fa si credeva che la Carnia fosse una provincia tedesca dell'Austria — avevano ed hanno ancora una quantità di problemi da risolvere, problemi che come quelli della viabilità, delle ferrovie, delle difese militari, del regime forestale, della sistemazione dei bacini montani, sono d'importanza nazionale e la di cui soluzione avrebbe garantito, per il passato e per l'avvenire, lavoro, prosperità, ricchezza intrinseca, locale, a queste magnifiche popolazioni che, invece, nel gelido sasso del loro paese hanno dovuto scavarsi il sentiero per l'esodo fuori patria in cerca di quel pane e lavoro che la patria non dava.

Qual meraviglia se tra questi forti figliuoli dell'Alpe che tanto poco hanno avuto dalla Madre, vi siano degli ammiratori dell'Austria e della Germania? In Austria ed in Germania sono andati giovinetti; là hanno lavorato; là hanno vissuto con comodità, guadagnando e risparmiando... tuttavia se la patria vorrà, essi marceranno contro i paesi ai quali sono legati i migliori ricordi della loro vita; ed è questo legame devoto dei figli alla Madre da cui non ebbero tenerezze che veramente meraviglia e commuove.

Gino Piva dopo aver esaminato minutamente le condizioni economiche del Friuli, dopo aver detto dell'accoglimento fatto dal governo ai desiderata ed ai bisognosi dei friulani, così conclude:

Sulle montagne del Friuli, come vogliono le leggende, vi sono ritrovi di dannati di cui, in certe ore, si odono i lamenti. Ma oramai i dannati non sono più nella leggenda e negli orrendi fori delle montagne. Sono giù, nella vita. Ed i diavoli che da questa o quella punta si sentivano ridere burlando gli uomini, ora non ridono più. Vi è troppo dolore nel mondo.

Eppure questa gente dolorosa ed offesa, come più sopra dicevo, se udrà la voce del cannone che desta tutti i figli d'Italia, sarà la prima a destarsi ed a salire i sentieri noti nelle passate primavere come quelli che conducevano alla festa del lavoro, per difendere od offendere come il destino vorrà, in nome della Patria da cui ebbero la luce se non tutto il pane. E sulle vette, prima che gli uccelli si sveglino, saranno tutte le avanguardie della patria senza paura.

Per la pesca di beneficenza
Un dono regale

La tradizionale fiera, che si svolge annualmente a Pasqua a beneficio dell'istituzione „Protettrice dell'infanzia della «Scuola e famiglia» e della Congregazione di Carità offrirà anche quest'anno un dono regale. E già arrivato infatti uno splendido regalo in argento inviato da S. M. la Regina Madre. Sia esso augurio e promessa dell'esito brillante della fiera.

A confermare buone speranze le varie commissioni che intrapresero l'opera di raccolta delle offerte in denaro ed in doni lietamente constatano che nonostante la triste ora che volge — *e forse appunto per questo* — si risponde con generosità e benevolenza all'appello delle tre istituzioni che più si adoperano a mitigare le dolorose presenti condizioni dell'operaio e dei figli suoi.

La funzione di sabato in Duomo
Impressioni e ricordi

La solenne benedizione del SS. Sacramento impartita sabato sera nel nostro Duomo da S. E. l'Arcivescovo, che vi fece precedere nobilissime, elevate parole indirizzate ai soldati, ed ispirate a sensi più nobili di patriotismo, ha suscitato in Città e nella Provincia — lo attestano le numerose lettere in proposito pervenute alla nostra Redazione — la più favorevole impressione. Nel contempo, lo spettacolo solenne della folla che gremiva la Cattedrale, china a ricevere la Santa benedizione ha rievocato il ricordo d'una altra augusta cerimonia in Duomo celebrata nel 1848 da S. E. l'Arcivescovo Zaccaria Bricito, la cui figura d'asceta scolpita del Luccardi si venera nel Duomo stesso.

In uno dei giorni immediatamente seguenti alle cinque giornate di Milano, Udine nostra fu sgombrata dalle truppe austriache, e liberata dal dominio d'Asburgo. Era il 23 marzo, a festeggiare tale lieto evento la cittadinanza s'era appunto raccolta in Duomo per cantare il *Te Deum* in ringraziamento della liberazione avvenuta.

In quell'occasione Pietro Michelini (Pieri Corvat), ne ha raccolto le impressioni in un sonetto dei più belli che si leggano in dialetto friulano, e che per quanto, assai noto, crediamo di riprodurre nella speranza di far piacere ai nostri lettori.

Eccolo:

Il «Te Deum»

Te Deum laudamus! *E' son mil e mil*
lis vos e i cûrs, un cûr e une vos sole.
Lente è batt lis aluts viars el cil
la prejere ferbint de imense fole...

O patrie nestre, no tu ses servil
ma sfortunade; no j è vil la prole
che, mari so, ti adore, se un civil
indizi di progress tant la console!...

Te Deum laudamus! *Lagrimis e plovin,*
ma lagrimis di amor, no di passion:
e vai la femenute, el vieli, el zovin.

Te Deum laudamus! *Popul, signorie*
e clero, a plene vos, in zenoglon,
e in miezz, imens, el vescul Zacarie.

Giorni trepidi di aspirazione e d'attesa volgono pur presentemente per le sorti della patria nostra che sta scrivere l'ultima aurea pagina della sua completa unificazione nazionale.

Che le note del Te Deum in breve risuonino ancor una volta nelle chiese redente a celebrare il fausto evento della rivendicazione dei nostri santi diritti, consacrati da un'ultimo sacrificio, sanciti da un'ultima vittoria.

Quanto valgono i nostri segreti militari!

Il «Gazzettino» di ieri pubblica uno stelloncino tolto dall'«Idea Nazionale» cui fu inviato dal Friuli.

Si afferma in esso, che, «tutta la plaga del Friuli orientale che va da Udine al confine dell'Austria-Ungheria, è servita da un solo filo telegrafico gestito dalle Ferrovie dello Stato. Tutti i paesi che fanno capo alle stazioni ferroviarie di Buttrio e S. Giovanni di Manzano, devono servirsi di detto circuito. Per queste località che hanno presidi militari, passano ordini di spostamenti di truppe, di richieste di viveri ecc..

Ebbene: il Circuito ha la sua stazione Culminante a Cormons, in Austria, in modo che tutta la corrispondenza delicatissima riguardante notizie militari, è trasmessa dalle nostre autorità militari in Austria».

Siccome talvolta indipendentemente dalla volontà delle Redazioni, trovano posto nelle colonne dei giornali anche notizie sballate ed infondate, e data la gravità dell'informazione contenuta nella cronaca suddetta, ieri non ne abbiamo fatto cenno per toglierci il tempo d'informarci e d'assodare quanto essa contenesse di vero.

Persona competente ci assicura oggi che la notizia è verissima; solo ci fa osservare che l'Autorità nella corrispondenza di tali dispacci si serve di apposito cifrario. Il quale per quanto possa essere enigmatico, è logico suporre che non conservi a lungo il suo segreto.

E' perciò incomprensibile e ingiustificabile la trascuranza da parte dell'Autorità competente che non ha finora posto rimedio a sì grave inconveniente.

Una dimenticanza

In una deplorevole dimenticanza ricorremmo l'altro giorno, e non fu per causa nostra.

Nel dar relazione delle pratiche che tutti i deputati friulani compiono quotidianamente presso il Governo per indurlo a procurar lavoro ai disoccupati friulani, dicemmo come rappresentanti nostri fossero stati ricevuti dal sottosegretario on. Celesia per il riparto dei sei milioni. Nella notizia era ommesso il nome dell'on. Morpurgo, un deputato che, come gli altri, in questi giorni si è molto interessato della grave situazione friulana ed ha speso tutte le sue energie pur di raggiungere insieme agli altri lo scopo che si era prefisso.

Una preghiera — Il sig. Fabio Colla prega l'egregio Direttore de la «Patria» a voler smentire la paternità che parecchi mi attribuiscono all'articolo oggi pubblicato in Cronaca della Patria, sotto il titolo «Lettera di un proprietario di forno»

Aggiungo che non solo non sottoscrivo all'articolo stesso, ma dichiaro che dopo averlo letto, mi ricorda i famosi discorsi del povero Balisut» di buona memoria e ridancione.

Sussidi straordinari

Espigt ci invia da Roma in data 21:

Per intercessione dell'on. Gortani il Ministro dell'interno ha concesso un sussidio straordinario di L. 500 alla Congregazione di Carità di Tolmezzo e un sussidio di L. 800 al Comune di Raccolana, per soccorrere i più bisognosi.

Ancora le roste di Cedarchis

Espigt ci manda da Roma in data 21:

Mi consta che, dopo ripetute energiche premure dell'on. Gortani, la Direzione Generale delle opere idrauliche è venuta nella determinazione di accordare il sussidio governativo nella misura massima di due terzi della spesa, per la costruzione delle roste sul But e sul Chiarsò a difesa dell'abitato e della campagna di Cedarchis (Arta) Il relativo decreto è in corso.

La morte di un illustre comprovinciale

Nella rinomata Certosa di Collegardo, nell'Italia Centrale è morto un comprovinciale sconosciuto a gran parte dei nostri lettori, ma dai competenti assai apprezzato per la sua alta dottrina: il padre Luigi Lucchini nato a Sauris in Carnia.

Insegnò belle lettere nel seminario Arcivescovile di Udine, forse trenta anni fa, passando quindi nella Compagnia di Gesù Ebbe parecchie missioni di fiducia nelle Indie: fu professore all'Università di Madsjore, o un nome consimile. Ultimamente ottenne di entrare in un ordine di rigida penitenza, in quello dei Certosini. Fu priore in una certosa presso Lucca e quindi passò a quella di Farneti a Collegardo, della quale scrisse la storia in un volume anonimo in omaggio ai canoni dell'Ordine. A Collegardo, presso Frosinone come fu già detto morì.

Era alto della figura; con un'imponente barba bianca. Chi lo conobbe, per averlo avuto insegnante in Seminario, assomigliava a Tolstoj, nell'aspetto, e lo giudica una vera «celebrità», per sapere, mentre i più dei friulani avranno appreso ora per la prima volta il nome del padre Lucchini. Tra altro, era poliglotta conoscendo a perfezione il tedesco, l'inglese lo spagnolo ecc.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta 17 Marzo 1915

Affari approvati

Fagagna. Modificazioni tariffa daziaria. — **Porcia.** Alienazione terreno al prof. Pellegrini. — **Sequals.** Istituzione di una bidella per le scuole di Solimbergo. — **Villa Santina,** Causa con Brovedani Natale. — **Pasian di Prato** Concessione tombe private. — **Maniago.** Aggiunta regolamento organico Impiegati e salariati Comunali. — **Palazzolo Stella** idem. — **Talmassons.** Maggiore assegno alla Congregazione di Carità. — **Sequals.** Compenso alla levatrice Bianchi Maria. — **S. Vito Tagl.** Modificazione alla tariffa per tasse di esercizio. — **Treppo Grande.** Sussidio alla scuola di disegno. — **Varmo.** Costruzione di due nuove strade e delle abitazioni del medico e del Segretario Prestito L. 50000. — **S. Giorgio Nogaro.** Consorzio Veterinario Adesione del Comune di Carlino. — **S. Vito Tagl.** Aumento stipendio al Dr. Masotti. — **Paluzza.** Progetto strada mulattiera di Cleulis. — **Reana del Rojale.** Prestito provvisorio di L. 10000 con la Cassa di Risparmio. — **Coseano.** Modificazione al Regolamento organico Impiegati comunali. — **S. Giorgio Nogaro.** Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto. — **Palazzolo dello Stella.** idem. — **Muzzana del Turgnano.** Provvedimenti per la crisi granaria mutuo L. 6000. — **Attimis.** Strada Ravosa. Domanda di prestito in base Decreto 22-9-1914 N. 1028.

Prato, Lavori stradali. Prestito cambiario L. 6000. — **Sequals.** Aumento stipendio alla levatrice. — **Tricesimo.** Allargamento strada lungo l'Androna «Pilosio». Prestito l. 4522. Sistemazione strada Braidanutta Adorgnano. Prestito l. 6800. — **Palmanova.** Locali isolamento. Aumento spesa. — **Varmo.** Prestito di L. 10000. — **Forni Avoltri.** Acquedotto prestito L. 36000. — **Colloredo di Montalbano.** Regolamento impiegati e salariati. Aumento stipendio al segretario. — **Sesto al Reghena.** Mutuo provvisorio L. 8000. — **Fontanafredda.** Tombe per concessioni private. — **Villa Santina.** Acquisto granoturco. Mutuo cambiario. — **Castelnuovo.** Acquisto granoturco. Prestito L. 12000.

Decisioni varie

Sequals. Ricorsi per tassa famiglia, (respingo il ricorso Ferraria Antonio, dichiarasi incompetente nei ricorsi Croatto Francesco e Mander Pietro. Assicurazione scuola Vacile (approva condizionatamente). — **Porpetto.** Ricorso del segretario Comunale per pagamento del suo stipendio del mese di febbraio (diffida a pagare salvo a provvedere d'ufficio) — **Raccolana.** Concessione legname a Della Mea Ezio (approva in massima). — **Venzone.** Prestito provvisorio di L. 6000 con la Banca Popolare Friulana per riatto strada del Venzonassa (approva salvo conferma II.a lettura). — **Villa Santina-Moruzzo-Premariacco Mortegliano-Precenicco Montenars** Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta). — **Magnano** Prestito cambiario per lavori ai disoccupati (approva salvo conferma II.a lettura.

Martignacco. Provvedimento per la crisi granaria. Mutui cambiari lire 20000 (approva salvo conferma II Lettura). — **Attimis.** Strada di Ravosa — Prestito provvisorio lire 2000 (approva salvo ratifica in II.a lettura). — **Pocenia.** Acquisto granoturco (approva salvo ratifica consigliare).

Fra libri e giornali

Della **Rassegna Nazionale**, la progievolissima Rivista bimensile che si stampa a Firenze, i due numeri del 1 e 16 marzo uscirono in un solo fascicolo di oltre 300 pagine; e ciò per necessità tipografiche Il fascicolo contiene articoli e studi variati, di grande interesse. Eccone il sommario:

Agricoltura e zootecnia in Somalia, note ed impressioni di viaggio di Gino Incontri ex deputato — Per la religione e per l'arte di padre Giovanni Giovannozzi — Della patria di C. Cornelio Tacito e di una antica statua che si ritiene rappresentarlo, dal senatore Paolo Manassei — La campagna adriatica del 1848-49 e la famiglia Mameli, di Giuseppe Gonni — Ugo e Parisina nella realtà storica di Alfonso Lazzari — Mentre l'Inghilterra neutralizza il Gran Senusso, di Antonio G. Vitali — Note di un'infermiera, di G. de Groiso Virville — Neutralità o guerra?, di X. — Germania e Belgio, di E. Dipietro — Guerra di distruzione? di E. Foperti — Il padre Bagnesi juniore nel Modenese e i dubbi religiosi del Muratori, di G. Ferretti — Due sorelle, romanzo (contin.) riduzione dall'inglese del prof. Giuseppe Loschi — Rassegne: di libri e riviste estere; di politica; di bibliografia ecc.

Consiglio Comunale

Venerdì seduta ordinaria, alle ore 14. L'ordine del giorno porta ben 34 oggetti da trattare. I primi tre sono presentati per la deliberazione in seconda lettura (concorso nella costruzione del ponte sul torre, fra Salt e Godia; id. per il ricordo in Udine al battaglione Alpini; sussidio al Corpo Nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti); il quarto comprende varie ratifiche a deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Altri quattro concernono varie nomine: di un assessore effettivo; di due membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Renati, in sostituzione dei Signori dott. cav. Giacomo Perusini e dott. Giulio Cesare, dimissionari; del Conservatore e di un membro della Commissione per il Museo e la Biblioteca in sostituzione dei Signori proff. cav. Giacomo Del Puppo e cav. Antonio Battistella, dimissionari; della Commissione Mandamentale per le Imposte dirette.

Fra gli altri oggetti, notiamo:

9. Accettazione dei legati disposti dal compianto concittadino co. Orazio de Belgrado. 10, 11 e 12 Contrattazione con la Cassa dei Depositi e prestiti di mutui senza oneri di interessi per la costruzione degli edifici scolastici di S. Osualdo e l'ampliamento dei fabbricati scolastici di S. Rocco-Cormor e di Baldasseria.

14 e 15. Accettazione dei prestiti di lire 50.000 per la costruzione del nuovo edificio ad uso della R. Scuola d'Arti e mestieri; di lire 169.000 per la costruzione di un edificio scolastico nel suburbio fra le Porte Gemona e Pracchiuso.

19. Approvazione della liquidazione dei lavori di trasporto e di ricostruzione nella già braida Bassi di una delle tettoie di Piazza Umberto I.

21. Parere a termini dell'art. 32 della legge 22 maggio 1913 n. 468 sulla pianta organica delle farmacie.

22. Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, del Decreto Ministeriale di cancellazione dal Registro prefettizio, della Cooperativa Udinese, assuntrice dell'appalto per la fornitura al Comune degli stampati costituenti il III lotto.

25. Convenzione da stipularsi con la Società di Elettricità per il servizio tramviario cittadino e suburbano. Completamento delle condizioni nei riguardi dell'orario sulla linea di Poscolle sino allo stradone del Cimitero.

In seduta segreta, vi sono altri nove oggetti:

Collocamento a riposo e liquidazione di pensione dell'applicato di concetto signor Antonio Cosmi; un aumento sessennale in più alla maestra sig. Maria Scher-Cozzi; proposta di promozione dalla III. alla II. classe dell'incaricato pubbliche affissioni signor Emiglio Feruglio; promozione del messo urbano sig. Carlo Scoda alla I. anzichè alla II. classe; anticipazione degli aumenti quinquennali ai messi urbani anziani signori Facci Vittorio, Del Negro Angelo e Blasoni Antonio; accettazione delle dimissione presentate dalla maestra Caterina Bressan-Scrivante e concessione di buona uscita; collocamento a riposo del prof. Gio. Batta Lenardon, segretario presso la Direzione Generale delle Scuole e relativa pensione; nomine.

All'Assoc. Impiegati Civili
Concerto Vocale e istrumentale

Questa sera alle ore 21 nelle sale del Circolo si terrà un concerto vocale ed istrumentale, del quale ne saranno esecutori la sig.na M. Bodini mezzo soprano, il m. Commento, G. Marzuttini G. D'Arienzo A. Sanchetti.

Verrà eseguito il seguente programma:

Prima parte: 1. a) Marzuttini — Ave Maria, b) Moszkowski — Guitarre Violoncello — 2. Verdi — Forza del Destino - Atto III.o «Oh tu che in seno agli Angeli» Tenore — 3. Cottin — Dans la Vallée (Melodie) Corno — 4. Saint Saëns — Sansone e Dalila - Atto II.o - «S'apre per te il mio cor» Mezzo Soprano.

Seconda parte: 5. Lizts — Trascrizione (dal Rigoletto di Verdi) Piano — 6. Verdi — Aida - Atto I.o - «Celeste Aida» Tenore — 7. a) Braga — Meditazione lugubre, b) Goltermann — Studio Capriccio Violoncello — 8. a) Cimarra — Fiocca la neve (Pagina d'Album) Mezzo Soprano, b) Righi — *Son gelosa* (Romanza) Mezzo Soprano Violoncello.

Camera di Commercio

Ferrovie serbe. — Secondo quanto telegrafa la nostra Legazione a Nisch, il Governo Serbo per combattere l'epidemia del tifo, ha ordinato la sospensione completa del movimento ferroviario, passeggieri e merci per due settimane a partire dal 18 corrente. La frontiera tra la Serbia e la Bulgaria è chiusa per eseguire la disinfezione dei vagoni.

Contrabbando di guerra. — Secondo quanto informa il R. Ambasciatore a Londra, quel Governo aggiunge alla lista già esistente le seguenti merci considerate contrabbando assoluto: lana greggia, tops e noils lana, filati e ritorti di lana, stagnola, cloruro, stagno minerale, stagno, olio ricino, paraffina solida, ioduro, rame, lubrificanti, pellami, vaccini, bufali, cavalli, vitelli, maiali, pecore, capre, cuoiami grezzi e lavorati adatti selleria, finimenti scarpe e indumenti militari, ammonio e suoi sali semplici e composti, liquori, ammoniaca urea, anilina e loro composti. Inoltre è considerato contrabbando condizionale ogni genere di sostanze per conciare, compresi gli estratti usati per tale scopo.

Gratitudine di beneficati. — Fra i pietosi che mandarono il loro obolo in conforto dei bambini sofferenti di Vinaio, vi furono i due fratelli Bianca ed Alberto Mazzoleni di Moggio. Ad essi, il sacerdote Pancrazio Zinelli curato di lassù diresse la seguente letterina:

Gentil.ma sig.na e sig.re,

L'atto cotanto generoso di signorini ignoti e lontani mi commosse. Noi più non siamo lontani nè ignoti.

L'amico dei bambini di Vinajo s'augura di non spargere mai una lacrima per disgrazia che colpisca Bianca ed Alberto.

con affetto

Sac. Pancrazio Zinelli,
curato.

Il Comitato del Veglionissimo Studenti ha ricevuto notizia dall'on. Morpurgo, il quale aveva inviato lire 1535 metà ricavato netto della veglia del 13 febbraio p. p., che il comm. Bonaldo Stringher, membro del Comitato Nazionale di soccorso ai danneggiati dal terremoto dispose, giusta il desiderio, manifestato dagli stessi studenti, per l'erezione di una baracca intitolata al *Comitato Studentesco Udinese della Dante Alighieri.*

Visita degli studenti della sezione industriale al Canapificio Udinese

Perchè gli insegnamenti teorici che ci vengono impartiti nel nostro Istituto, sieno fecondi degli effetti desiderati, e l'istruzione non riesca insufficiente e inadeguata ai bisogni della professione a cui dobbiamo dedicarci, i nostri professori ci conducono spesso a far visite ad officine, stabilimenti ecc. Tali escursioni, compiute sempre da noi con piacere e buona volontà, riescono efficacissime, e dobbiamo solo lamentare la penuria di tempo e di mezzi, che non ci permette di farne un numero maggiore.

Noi, allievi della sezione industriale, sotto la guida del nostro ottimo insegnante di meccanica, ing. Luigi del Torre, giorni addietro fummo a visitare il Canapificio Udinese, e di tale visita chiediamo alla compiacenza de «La Patria» di pubblicarci una breve relazione.

Accolti nel modo più cordiale dall'egregio direttore e comproprietario dello stabilimento sig. G. Gremese, fummo condotti nel suo studio, dove egli ci descrisse con molta chiarezza il processo di fabbricazione, facendoci notare che il Canapificio Udinese, sorto diciotto anni fa con macchinario della ditta «Lawson e Son Leeds» acquista la canape nelle provincie di Bologna, Ferrara e Rovigo, e smercia i suoi prodotti su tutti i mercati d'Italia, ed anche all'estero.

Accompagnati quindi dal sig. Gremese, iniziammo la visita dello stabilimento, nel quale si trovano quattro serie di macchine. Ogni serie compie una differente operazione, in maniera che il prodotto dell'una serve di alimento alla seguente. A questo scopo esse si trovano in linea su tutta la lunghezza del fabbricato, che è diviso in due locali. Nel primo si assoggetta la canape greggia ad una lavorazione per mezzo delle macchine ammorbidatrici, carde in grosso, carde in fino, in maniera da pulirla dai corpi estranei, e fare con essa dei nastri di preparazione per gli stiratoi.

Le operazioni seguenti si eseguiscono tutte nel secondo locale, in cui, appena si entra, fa bella impressione il perfetto ed accurato ordine delle svariate e grandiose macchine che ivi si trovano. I nastri formati dalle macchine del primo locale vengono ad alimentare gli stiratoi, dove ripetutamente doppiati e stirati, assumono fibre sempre più parallele, perfezionandosi nella loro uniformità.

Tali nastri, passano quindi per i banchi a fusi, trasformandosi in stoppini leggermente torti, che dovranno poi alimentare le filatrici; queste alla loro volta, con essi producono i diversi titoli di filato.

Le macchine di torcitura poi, prendendo quattro o cinque capi di questo filato, formano lo spago greggio che, dalle lavatrici ed apprettatrici, viene lucidato. Infine vi sono macchine aggomitolatrici per le diverse forme di gomitoli. Segue l'impaccatura con l'applicazione di etichette indicanti il titolo dello spago.

Dobbiamo notare ancora gli appositi locali destinati alla fabbricazione delle corde ed alla lavorazione dei cascami ottenuti dalle ammorbidatrici e cardatrici.

Per il movimento di tutto il macchinario precedente, nonchè per produrre l'energia elettrica necessaria all'illuminazione dello stabilimento, viene utilizzato un salto del Ledra con una turbina americana di 115 cavalli dinamici.

Vi è ancora, in una parte sporgente del locale, una piccola caldaia a vapore, che serve al riscaldamento dei tamburi delle macchine per l'appretto e per la calandratura.

Veramente soddisfatti della visita, ringraziamo il cortese direttore che tanto gentilmente si prestò a darci tutte le opportune spiegazioni, mercè le quali potemmo acquistare utili e svariate cognizioni pratiche, il che era il precipuo nostro scopo

Gli studenti della sezione industriale del R. Istituto Tecnico di Udine.

TEATRO SOCIALE
La serata d'addio

Ieri sera abbiamo l'ultima rappresentazione di uno spettacolo che, per la finezza dell'esecuzione e per la valentia dei singoli artisti, fu invero eccezionale. Ne riconosciamo tutto il merito all'impresa Aboaf e Casarotti che con senso artistico intelligente ha saputo presentarci, ciò che assai raramente avviene sulle nostre scene, un «Don Pasquale» e «Un barbiere» degni invero dei grandi teatri.

Il cav. Zuccani, l'ottimo maestro che nell'esecuzione d'essa tanta vivacità e sì fine gusto e temperamento vi trasfuse s'ebbe per la serata di addio una nuova riprova di tutta la considerazione del pubblico, e un regalo in oro da parte dell'orchestra e degli artisti.

Salvatore Salvati, il seratante, che tra gli spettatori animò per la sua voce insinuante e melodiosa una viva simpatia, può essere ben lieto dello scroscio d'applausi che ieri sera ripetutamente fu a lui rivolto; giacchè esso egregiamente affermò per il bravo tenore, come i suoi meriti ottimi d'artista lirico abbiano trovato apprezzatori ed ammiratori su vasta scala. L'impresa e il proprietario del teatro lo regalarono d'una elegante posateria in argento per frutta.

Il Federici, lo Zoni, il Trevisan non s'ebbero un meno cordiale e caloroso saluto d'addio.

Ada Sari fu ugualmente festeggiata; le fu pure rivolto l'augurio che sulle nostre scene, nuove per lei prima d'ora, essa abbia a ritornarvi, per prodigarci nuovamente i tesori della sua voce deliziosa.

Nove Cine.

Questa sera vengono riprese le rappresentazioni cinematografiche con un programma di tutta novità fornito dalla Casa mondiale Pathè Freres. Questo è composto di una nuova edizione del *Pathè Journal*, l'interessante rivista cinematografica riproducente notevoli attualità

Seguirà il dramma poliziesco in 3 atti: *Il tranello.*

Per chiusa una scena brillantissima interpretata dal comicissimo artista parigino *Max Linder.*

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Domani nuovo programma.

Quanto prima la commedia drammatica «*La gerla di papà Martin*» Protagonista il com. Ermete Novelli.

Aristide Gargano e la sua compagnia al Minerva

Martedì dunque debutto in questo nostro simpatico teatro la brava compagnia di Aristide Gargano. L'attesa è vivissima essendo in tutti vivissimo il desiderio di rivedere il Gargano, senza taccia di esagerazione il più elegante, il più fine comico che oggi vantò l'operetta. Alle belle qualità di artista, Aristide Gargano unisce nella opprezzatissima di accorto e scrupoloso capocomico. Doti e elenco artistico e del repertorio che abbiamo esaminato ne abbiamo la prova. Attorno a se Gargano ha ricevuto nei ruoli principali forze di prim'ordine; noto la Angelieli. La prima donna conosciuta e ammirata del pubblico, che per la mirabile arte interpretativa per la limpidezza della voce era stata scelta ed espressamente scritturata dalla compagnia Città di Milano per sole rappresentazioni di *Donna Iuani* e di *Boccaccio*; il tenore De Angelis che cantò a fianco della diva Garitendo ed è stato uno delle colonne della compagnia Magnani, di gran merito che sono stati in compagnia Maresca; la Siddirò e la Bagnoli.

Fra le operette del repertorio estesissimo udremo il *Boccaccio*, dato integralmente e, a quanto dicono i giornali, stupendamente, *le campane di Carneville* e *donna Iuanita*, la bella operetta del Maestro che la compagnia mette in scena con grande tutto e che sarà una esumazione con tutto il sapore di una novità.

Di novità poi il cartellone promette veramente una stagione interessante; sono annunciate le seguenti operette: *I dragoni del Re*, l'esilirante *Hai visto l'elmo?* desunta dal vecchio e divertente *Carnovale di Venezia* e attesissima quello splendore di *signorina del cinematografo* l'ultimo, grande autentico successo del campo operettistico che se piacque e piace ciò immensamente al pubblico e la risorta delle compagnie, la fortuna delle imprese; basti dire che a Milano ha tenuto il cartellone l'intero carnevale ed è stata ripresa a mezza quaresima, che a Bologna s'è replicata 15 sere, e a Roma dall'altre settimana continuano ancora le repliche. Questa Operetta che richiede una speciale messa in iscena sarà il cardine e il clou del successo di questa così promettente stagione.

Corriere giudiziario

Pretura del I.o Mand.to

Giudici Valenzano P. M. Zagato.

Latte innacquato. — Causigh Anna fu Francesco d'anni 52 di Udine, ebbe due contravvenzioni pel titolo sopra esposto, e fu condannata a L. 35 di multa e le spese.

— Cargnelutti Augusta fu Luigi d'anni 52, pure d'Udine, 20 lire di multa e le spese.

— Rizzi Cancianilla 20 lire di multa e le spese.

— Alba Angeli, uguale sentenza.

Le quattro contravvenzioni furono rilevate dal vigile urbano Linda.

Un recesso. — Barbini Aristide fu Luigi, era stato querelato per esercizio arbitrario delle proprie ragioni in danno di Antonio Ocesutti impiegato municipale. Le parti si accordarono, e fu perciò fatta la remissione di querela.

Il mendicante «ricco» — Pietro Urban Romualdo di anni 39, Ronchi di Latisana, Zoppo il 16 corr. fu arrestato in Poscolle per questua vessatoria. Indosso gli furono rinvenute lire 144!

Fu condannato a 6 giorni di arresto; e gli sarà bensì restituito il piccolo tesoro sequestratogli, ma diminuito delle spese e della tassa sentenza.

La lingua dell'uomo — Borta Girolamo di G. Batta di anni 46 di Enemonzo, sarto, il 29 dicembre, nell'osteria «Fischietto» di via Gemona ingiuriò Lodovico Drіussi di Paderno costituitosi P. C. con l'avv. Cosattini; e fu condannato perciò a lire 20 di multa e lire 35 di danni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa mattina in seguito ad improvviso malore, spegnevasi la preziosa esistenza della signora

Lucia Faleschini - Zearo - Franz

Il marito Domenico, i figli avvocato Pietro con la moglie Olga Cigolotti, Giovanni e Mimì, la sorella Maria e parenti ne danno il triste annuncio.

Moggio Udinese 22 marzo 1915.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 ant.

Si prega di non inviare corone.

La presente serve di partecipazione personale.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA Via Valerio Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50.